

**IL RIFIUTO DEI RIFIUTI***A cura di Vincenzo De Felice*

I nostri nonni o i nostri genitori sicuramente potranno raccontarci che "... ai miei tempi ..." i rifiuti solidi urbani (RSU) non erano sicuramente un problema perché erano costituiti per la quasi totalità da materiale organico di vario tipo utilizzabile come alimento per animali domestici o in ultima analisi come concime mentre il materiale cartaceo veniva conservato per essere bruciato nei camini o nelle cucine a legna (le "fornacelle"). Non esisteva il problema della plastica di vario tipo (contenitori di liquidi, contenitori di alimenti, utensili, giocattoli, imballaggi), non esisteva il problema dello smaltimento dei rifiuti ingombranti (televisori, radio, videoregistratori, computers, frigoriferi, stufe, lavastoviglie, cucine, lavatrici ...), mentre era poco rilevante il problema dei metalli e del vetro in quanto i recipienti venivano riciclati per usi familiari ed era inoltre praticamente impossibile trovare abiti o pezzi di stoffa abbandonati per strada. Era quindi una civiltà che consumava poco o meglio scartava poco, che viveva in semplicità ed era povera e semplice anche nella quantità dei rifiuti prodotta. Col passare degli anni il progresso ha determinato un miglioramento generale delle condizioni di vita, un aumento del consumo generalizzato di beni più o meno utili e si è avuta contemporaneamente un aumento continuo della quantità dei rifiuti. Quanto più produco rifiuti tanto più sono inserito nella società progredita. Quanto più consumo – più goda – più produco rifiuti. Iniziano così i problemi determinati dalla necessità di allontanare il più possibile la massa dei rifiuti dal centro abitato ammassandole in discariche che a volte

consistevano in terreni privati che i proprietari "affittavano" e che in alcuni casi venivano contemporaneamente utilizzati per l'allevamento di maiali che si nutrivano andando a rovistare tra l'immondizia. Oggi, come ben sapete, le cose sono o devono profondamente cambiare. Le discariche devono tutte essere abolite e nello stesso tempo si sta lavorando molto per riciclare la maggiore quantità possibile di materia prima dai rifiuti (carta, plastica, vetro, , metalli, energia) e di utilizzare il materiale organico per la produzione di compost. Diciamo subito una verità nascosta e un poco amara: riciclare materia ed energia è necessario perché le risorse naturali non sono infinite ma non è sempre economicamente conveniente. Quindi? Quindi ci dobbiamo rassegnare a pagare a caro prezzo lo smaltimento dei nostri rifiuti. Inoltre dobbiamo ancora decidere come e dove trattare i rifiuti da noi prodotti per riciclare materia prima o energia e non provocare danni ambientali. Quest'ultimo è sicuramente il problema più difficile da risolvere. Infatti è abitudine comune quella di disfarsi dei nostri rifiuti al più presto possibile e in tutti i modi leciti e a volte illeciti abbandonandoli per le strade periferiche delle città (più o meno come si vede in alcune rappresentazioni cinematografiche umoristiche o di cartoni animati dove persone lanciano i sacchetti dell'immondizia dai balconi o dove si nasconde la spazzatura sotto i tappeti o i mobili della casa). Oggi si parla di raccolta differenziata, di impianti di selezione e compostaggio, impianti CDR (per noi entrambi tristemente noti) e impianti di termovalorizzatori

## IL RIFIUTO DEI RIFIUTI (seconda parte)

o termodistruzione ma, al di là della necessità di una scelta più o meno condivisibile, esiste il problema della localizzazione dell'impianto che tratta i rifiuti. Tutti vogliono disfarsi dei rifiuti ma tutti rifiutano ospitalità agli impianti. E' questa una reazione naturale e giustificata perché si vogliono evitare i disagi ed i rischi ambientali naturalmente collegati ai processi di lavorazione. Per invogliare le amministrazioni locali ad ospitare sul proprio territorio impianti di vario tipo che trattano i rifiuti si sono inventate le cosiddette quote di ristoro che in poche parole significa: ***"ti pago il disturbo che ti sto arrecando e anche il rischio di un eventuale compromissione della qualità della vita"***. Il cittadino sicuramente non accetta questo discorso ma all'amministratore non par vero di poter disporre, a beneficio della collettività, di una somma di denaro che arriva dall'esterno nelle casse comunali. Oggi stiamo assistendo all'ennesima puntata della telenovela che riguarda i rifiuti dal titolo ***"Dove costruirò gli impianti"***. I cittadini di S. Maria C.V., e noi in particolare del rione S. Andrea, sappiamo benissimo cosa significa ospitare a pochi passi un impianto che è stato messo in funzione senza essere stato mai attrezzato con quei requisiti impiantistici minimi richiesti da un *minimo* di senso critico e da un *minimo* rispetto per l'ambiente e per l'essere umano. Oggi si dice che quell'impianto, cosiddetto di selezione e compostaggio deve chiudere perché inquina in quanto utilizza una tecnologia obsoleta e sarà sostituito dall'impianto CDR. Questa affermazione è preoccupante perché, come abbiamo più volte ribadito e spiegato, il

tipo di lavorazione cui sono sempre stati sottoposti i rifiuti in quell'impianto è stato condotto, fin dall'inizio, senza il minimo rispetto per i cittadini del rione. Inoltre è preoccupante perché, se è vero come ormai sembra, che si costruirà l'impianto CDR, corriamo il rischio di subire lo stesso umiliante atteggiamento e di ritrovarci con tante belle promesse non mantenute. Parliamo essenzialmente di quelle promesse fatte e impegni presi pubblicamente dai nostri amministratori e dal prof. **Giulio Facchi** (subcommissario per la raccolta differenziata dei rifiuti) per garantire la salvaguardia dell'ambiente e la qualità della vita nel Rione e in tutta la città.

Come si diceva nella parte iniziale, il problema rifiuti è reale e si deve intervenire per risolverlo ma non ci sembra adeguato il modo in cui viene affrontato.

La politica dei grossi impianti sta provocando grossi problemi ovunque, e allora ci chiediamo se non sia più opportuno premiare la politica opposta dei piccoli impianti che se non comunali potrebbero almeno essere intercomunali e coinvolgere pochi comuni confinanti che si accorderebbero più facilmente sulla

localizzazione dell'impianto ai confini dei propri territori. Purtroppo, come spesso capita siamo costretti a rincorrere i problemi e ad adottare soluzioni dettate più dall'emergenza che da un'analisi seria e approfondita.



